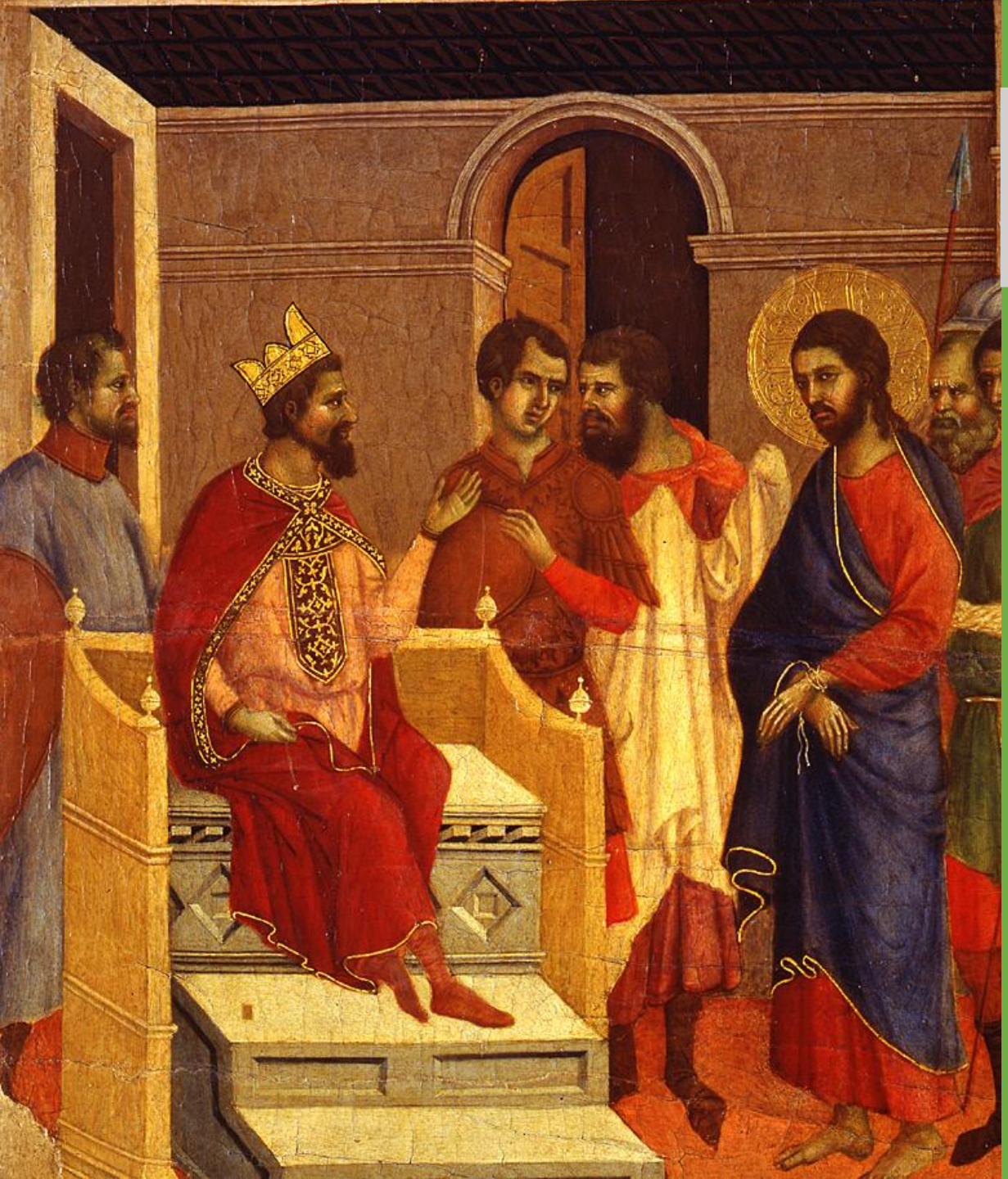

COMUNITÀ PASTORALE
MARIA
DI MAGDALA

8 novembre 2026

FESTA DI CRISTO RE

Introduzione alle letture

PREGHIERA A CRISTO RE

Anche noi, alla fine di un anno liturgico, ci ritroviamo nelle nostre chiese
a celebrare te, Gesù crocifisso.
Ed è singolare accorgerci che per diventare il re dell'universo, del mondo intero,
tu abbia voluto spendere la quasi totalità della tua vita nel nascondimento, a Nazaret.
E commuove pensarti re, raggio di luce che risplende nelle nostre tenebre, a partire dalla pochezza della tua casa, del tuo andare in sinagoga e in falegnameria.
Oggi, Gesù Signore, nostro re crocifisso, ci inviti ad alzare il capo e a guardarti.
Tu, che sei re di misericordia, perdona tutti noi, che siamo peccatori.
Aiutaci a illuminare le opere e i giorni nostri. Anche i giorni violenti che ancora trascorrono nella Tua terra che hai amato e ancora ami.
Rendici disponibili a servire, secondo il tuo esempio:
tu che non sei venuto per essere servito, ma per servire.
Tu o Cristo c'insegni che il migliore uso della libertà è la carità,
che si realizza nel dono e nel servizio.
Sì, nostro Re crocifisso: venga il Tuo Regno. Amen

Don Walter Magni

Introduzione

La festa di Cristo re, è una festa liturgicamente recente (1925), istituita come conseguenza della consacrazione del mondo al "Sacro Cuore" (Leone XIII) e per "riparare" il male fatto dall'ateismo (in particolare nella rivoluzione bolscevica).
Di fatto chiude l'anno liturgico.

Certamente può essere un momento di bilancio per rilanciare il nuovo anno che ci apprestiamo a percorrere insieme.
È il quarto che iniziamo come Comunità pastorale Maria di Magdala, dentro a una prospettiva di vita ecclesiale carica di possibili novità (è l'ultimo anno del vescovo Mario), ma anche di preoccupazioni.

Intorno a noi il mondo è sempre più lacerato da guerre, crisi economiche e climatiche, difficoltà sociali, che spingono intere popolazioni a cercare un nuovo «dove» vivere. Però il mondo è anche pieno di giovani che sognano il futuro, di scienziati che lo progettano, di gente che ama e si fa prossimo dei più bisognosi.

La liturgia, ci invita ad assumere lo sguardo dell'unico Signore, nel quale *Tutte le cose sono state create ….Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. (Col 1,16-18)*

Non ci sono altre signorie sul mondo, men che meno quella dei «potenti signorotti di turno», perciò anche oggi abbiamo una buona notizia da comunicare al mondo.

LETTURA

II Libro di Samuele 7, 1-6. 8-9. 12-14a. 16-17

In quei giorni. Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione". Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

EPISTOLA
Lettera ai Colossesi 1,9b-14

Fratelli, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Continuerebbe …

15 Egli è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione,
16 perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.
Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
17 Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.
18 Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.
Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.
19 È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza
20 e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

VANGELO
Vangelo di Giovanni 18,33c-37

In quel tempo. Pilato disse al Signore Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Commento Prima Lettura

Con la decisione di costruire un tempio di pietra e legno, Davide vuol porre fine definitivamente all'esodo e a quanto essa rappresenta per Israele. Ora che Dio ci ha liberati dall'Egitto (almeno 300 anni prima) e ci ha dato un regno stabile, è opportuno che anche lui abiti definitivamente in mezzo a noi. L'idea sembra buona anche al profeta di corte, ma Dio decide lui quando i tempi sono maturi e nega a Davide quello che a suo tempo ha negato a Mosè. Questo non vuol dire che Dio non manterrà la sua promessa: *Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. (v 10 omesso).*

Ma il compito di completare questo processo toccherà a Salomone.

Come nel caso della fondazione della monarchia (1 Sam 8) Dio capisce il bisogno umano del popolo di avere uno strumento per essere "come gli altri popoli" sia nel governo che nella religione, ma pretende di essere lui a guidare i passi del suo popolo. Il pericolo, che inevitabilmente si paleserà e che Gesù constaterà è che «*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri».*

Sarà perciò, Gesù, nel Cenacolo, a dichiarare davvero concluso l'Esodo, quando indicherà il pane e il vino come «*il luogo in cui si adorerà Dio in spirito e verità*».

Commento seconda Lettura.

Paolo scrive ai Colossesi per convincerli a non farsi sviare dalla retta via da parte di coloro che vogliono imporre una religione "più articolata e ricca di pratiche religiose" prese dal giudaismo.

Allora li stupisce innanzitutto mettendoli di fronte all'immagine di un Gesù nel quale, e per il quale, tutto il mondo è stato pensato e creato.

Il motore di tutto è il Padre che ci insegue dal giorno del peccato originale, per farci tornare là dove siamo destinati a stare, con lui, nel suo giardino.

Per questo non esita a mandarci il figlio suo a liberarci e a condurci

nel regno del Figlio del suo amore,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.

***L'inno a* Gesù (che la liturgia non ci propone) è la migliore sintesi di questa visione della storia; come non rimanerne affascinati?**

Commento al Vangelo

I pochi versetti che ci vengono proposti sono il momento centrale del processo romano a Gesù. È stato consegnato a Pilato perché ha bestemmiato Dio dichiarandosi suo Figlio, ma siccome questo non basterebbe a farlo condannare dai Romani, l'accusa con cui viene portato a Pilato è quella di essersi autoproclamato Re dei Giudei.
La constatazione del Procuratore che tutti pagano le tasse e che non ci sono movimenti insurrezionali in corso, smontano di per sé l'accusa e Pilato verifica dalla bocca di Gesù che il suo "regno" non è di questo mondo e non costituisce alcun pericolo per il potere politico vigente.
Tuttavia, dice Gesù, il suo regno, il suo potere, è ancorato alla verità e questo è un tema troppo difficile per chi non ha fede in Dio Padre. Difatti Pilato (nei versetti che seguono quelli estratti per oggi dalla liturgia) formula la domanda sulla verità ma non attende alcuna risposta, perché in realtà non gli interessa ed esce fuori ancora una volta per constatare che questa non interessa nemmeno ai suoi interlocutori: preferiscono libero un delinquente che per ironia si chiama Bar Abba (figlio del padre) piuttosto che Gesù, vero figlio del Padre. Ma, per ulteriore ironia Gesù morirà in croce sotto un cartello che recita in tutte le lingue: Gesù Nazareno, re dei Giudei.

L'ultimo giorno dell'anno liturgico ci regala questa visione di un Gesù che vince la sua "battaglia" proprio perché sconfitto dalla menzogna: solo così la verità di un Padre che ama gli uomini, tutti, a dispetto del loro peccato, si manifesta come destino di redenzione in Gesù.

LA BUONA NOTIZIA

Chi ci può aiutare a ricavare la buona notizia di questa domenica è Paolo.
Lui conosce l'AT e ha incontrato, in qualche modo ne «è stato rapito», Gesù risorto.
Oggi il suo invito non è a «fare» ma a «contemplare». Un rapporto d'amore ha bisogno di contemplazione perché così l'amata/o diventano parte di te, ti stanno dentro indissolubilmente.
Lo aveva capito molto bene il Card. C.M. Martini che aveva intitolato proprio così la sua prima lettera pastorale «La dimensione contemplativa della vita».
Lo avevano capito molto bene i due amanti del Cantico dei Cantici, che si inseguono per tutto il poema per il bisogno di incontrarsi.
Lo aveva capito bene Maria di Betania, ferma ai piedi di Gesù mentre la sorella Marta è indaffarata a fare.
Perciò in questa domenica contempliamo con le parole dell'inno cristologico di Paolo (quelle che la liturgia ha lasciato fuori dalla lettura) la figura del nostro Signore e entriamo nel mistero per cui «*tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono*».
Questo esercizio ci aiuterà a capire che è ora di ricominciare ad attendere la sua venuta (Avvento)

SALMO
Sal 44 (45)

R. **Dio ti ha consacrato con olio di esultanza.**

Liete parole mi sgorgano dal cuore:
io proclamo al re il mio poema,
la mia lingua è come stilo di scriba veloce.
Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
perciò Dio ti ha benedetto per sempre. **R.**

Ami la giustizia e la malvagità detesti:
Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni.
Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti;
da palazzi d'avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda.
Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. **R.**

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai prìncipi di tutta la terra.
Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni;
così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.
R.